

Parigi

De Gaulle prepara solenni

Inghilterra: nuove elezioni ad Adenauer

L'ex cancelliere sarà oggi nominato membro dell'accademia delle scienze morali e politiche. Seguiranno i colloqui politici - Passi presso i sovietici per il motore del « Concorde » - La centrale sindacale cristiana si è scissa in due

Wilson vorrebbe una maggioranza più larga per nazionalizzare l'acciaio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8.

I commentatori politici londinesi concordano nel ritenere che Wilson stia meditando di ricorrere a questa prima a nuove elezioni per ampliare la maggioranza parlamentare laburista attualmente limitata a quattro seggi. Due domenicali conservatori (Sunday Express e Sunday Telegraph) danno oggi sostegno a questa opinione diffusa con una loro teoria sulle « elezioni a primavera ». Le intenzioni di Wilson sarebbero dimostrate dal ritmo accelerato dell'attività governativa, dalla tattica dell'aggressività adottata in Parlamento e dai provvedimenti fin qui messi in atto per conquistarsi la fiducia della nazione. Mercoledì prossimo verrà pubblicato un bilancio straordinario che conterrà probabilmente l'atteso aumento delle pensioni e il miglioramento dei benefici sociali, la conferma della sopratassa sulle importazioni e degli interventi sulle esportazioni già annunciate, e nuove misure fiscali preparatorie ad una ventuale politica dei redditi. Entro la primavera prossima il disavanzo nella bilancia dei pagamenti dovrebbe essere sanato e i laburisti potrebbero rivendicare il merito di fronte agli elettori sottolineando ancora una volta la continua amministrazione dei conservatori che l'aveva provocato. I conservatori d'altro lato non sarebbero in grado di combattere un'altra campagna elettorale a così breve distanza non avendo risolto il problema della leadership e mandando loro il tempo necessario a dare al partito un « volto nuovo ». Le speranze laburiste si aprono anche sulla nuova influenza internazionale che la Gran Bretagna può andare acquistando nei mesi a venire specie dopo il progettato viaggio a Washington di Wilson e una possibile visita di Johnson in Inghilterra. La parte più controversa del programma domestico dei laburisti (nazionalizzazioni) potrà essere messa in atto solo mediante una maggioranza sostanziale di deputati e di voti. Le elezioni, che Wilson mediterebbe una elezione lampo a primavera quando ancora la situazione obiettiva lo favorisce e l'iniziativa politica rimane in suo possesso. La conferma di Johnson alla presidenza degli Stati Uniti rafforzano la posizione laburista e a Londra si tiene conto di una realistica convergenza di interessi fra America e Gran Bretagna in campo strategico quando si dà credito all'ipotesi che Wilson sia destinato, con il benestare e l'appoggio americani, ad esercitare un ruolo di mediatore sulla scena internazionale: immediatamente, nei rapporti all'interno dell'alleanza occidentale e, successivamente, nelle relazioni fra est e ovest.

Le elezioni in Tunisia

Burghiba confermato Presidente

Larga affluenza alle urne

TUNISI, 8.

Il presidente Habib Burghiba è stato riconfermato per cinque anni alla massima carica esecutiva dello Stato. La massiccia partecipazione degli elettori alla consultazione popolare in favore del presidente è stata interpretata dal governo come un segno dell'approvazione del paese per il programma socialista di Burghiba. Nello stesso tempo, gli elettori hanno eletto i membri dell'Assemblea nazionale.



PARIGI — Adenauer accolto all'arrivo dal ministro Joxe (Telefoto A.P.-Unità)

Da ieri nello Yemen

Annuncio di Sallal: la tregua è in atto

Il 23 prossimo si riunirà la conferenza per la pace con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le parti yemenite

IL CAIRO, 8.

Il presidente della Repubblica dello Yemen, Sallal, ha dato oggi l'annuncio della tregua intervenuta, alle ore 13 (ora locale), fra le forze repubblicane e quelle realiste, con un anticipo di dodici ore sul termine precedentemente fissato. La tregua era stata concordata nel corso di un incontro tenuto nel Sudan dai rappresentanti delle parti in contesa. Sallal ha dichiarato oggi che è stato possibile raggiungere questo risultato grazie all'intervento amichevole del presidente della RAU Nasser, e del nuovo re dell'Arabia Saudita, Feisal.

In realtà, come è noto, l'Imam El Badr, nello Yemen, è stato finora sostenuto dalla corte saudiana, mentre lo stesso Sallal si appoggia alla RAU. La tregua d'armi attuata oggi viene dunque considerata da molti osservatori soprattutto nel quadro dei rapporti fra il governo del Cairo e Feisal, quindi anche in relazione con la definitiva deposizione del re Saud, e l'accantonamento di tutti i poteri dell'Arabia Saudita nelle mani dello stesso Feisal. In questo senso si ritiene che la conferenza per la pace nello Yemen, che si riunirà tra due settimane, il 23 novembre, potrebbe portare a risultati concreti.

Dichiarazioni di Fidel Castro sui missili terra-aria

NEW YORK, 8.

Il New York Times pubblica oggi una intervista che Fidel Castro ha concesso al giornalista statunitense Sulzberger. Nella versione che il giornale americano dà delle dichiarazioni del premier cubano, risulta che Fidel Castro ha confermato che i missili terra-aria di tipo sovietico che ancora sono nella isola sono attualmente sotto il controllo cubano (Va ricordato a questo proposito che i missili terra-aria sono considerati armi di difesa in quanto concepiti per la difesa aerea).

Il N. Y. Times riferisce ancora che Fidel Castro ha dichiarato che esiste un accordo fra Cuba e l'URSS in base al quale Cuba ha assunto l'impegno di non impiegare i missili prima che tutti i mezzi lesali siano esperti per creare di porre termine ai voli degli U-2. Tuttavia scrive poi il giornale di New York — Castro, dopo avere dichiarato che i missili sono ora sotto il controllo dei cubani che sono stati addestrati a questi ordigni, ha affermato che l'impegno di non usare i missili « non è a tempo indeterminato », rinnovando con ciò la richiesta agli USA di far cessare i voli degli aerei spia.

Dal nostro inviato

PARIGI, 8.

Tre avvenimenti contraddistinguono la giornata politica parigina: l'arrivo di Adenauer; la notizia ufficiale secondo la quale i francesi avrebbero compiuto sondaggi presso il governo sovietico e quello americano per portare a termine la costruzione dell'aereo supersonico « Concorde » e, infine, la scissione della Confederazione sindacale cristiana. Adenauer sarà ricevuto domani, sotto la Coupole, per essere nominato membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche. Per la prima volta la grande sala dell'Accademia si aprirà per ricevere un associato straniero: tanto Churchill quanto Eisenhower, che furono insigniti dello stesso onore, vennero accolti nel salone ordinario delle sedute. Tutti i ministri, secondo le disposizioni date da De Gaulle, saranno presenti e Adenauer sarà ricevuto dal generale con onori solenni. Le conversazioni col capo dello Stato francese avranno anche carattere politico, in un senso che tuttavia Erhard ha già voluto limitare in queste linee: « Spiegare la linea del governo di Bonn a De Gaulle perché non si verifichino malintesi ».

Arrivato a Orly, l'ex Cancelliere ha fatto una breve dichiarazione di stile romantico-politico: « Arrivo oggi a Parigi — egli ha detto — per ricevere un grande onore diventando membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, ma allo stesso tempo per avere alcune conversazioni politiche, perché credo che esse siano utili. Come Cancelliere federale sono venuto 28 volte in questa città per visite e per partecipare a conferenze che, tutte, avevano per scopo quello di creare o rafforzare i contatti tra il popolo francese e il popolo tedesco. Tutti gli sforzi erano consacrati a questa amicizia e questo è anche oggi lo scopo della mia visita. Molti sono i ricordi che mi legano a Parigi. Sono convinto che questo soggiorno continuerà ad approfondire l'amicizia tra i nostri paesi. »

Le voci che circolano sul « Concorde » sono clamorose: si afferma che, dopo la visita del ministro dell'Aviazione inglese Jenkins a Parigi, il 29 ottobre, che si era praticamente conclusa con l'annuncio di morte del « Concorde » franco-britannico, il governo francese avrebbe proposto a Patrice, ministro del Commercio sovietico, che si trovasse ancora nella capitale francese, di costruire in cooperazione con l'URSS il motore destinato al « Concorde ».

Le conversazioni, che avrebbero avuto carattere esplorativo, non vengono questa sera confermate dagli ambienti autorizzati, dove si dichiara di ignorare tutto a proposito delle informazioni secondo le quali si sarebbero stabiliti contatti tra Parigi e Mosca, in vista di una eventuale cooperazione franco-sovietica per costruire lo aereo supersonico.

Al termine del Congresso, la organizzazione dei sindacati cristiani si è scissa in due: la maggioranza dei sindacati ha aderito alla nuova CFTD (Confederazione Francese dei lavoratori Democratici), mentre la minoranza ha continuato a richiamarsi alla vecchia organizzazione, l'« F.T.C. » (Confederazione Francese Lavoratori Cristiani), decidendo di mantenere in piedi, ugualmente, malgrado che il Congresso avesse eletto alla unanimità il Comitato direttivo della nuova Associazione.

L'avvenimento, sul piano operaio, è assai grave, in quanto indebolisce le forze di una organizzazione dinamica, e fortemente combattiva. La scissione, come dicevamo nei giorni scorsi, si è verificata sulla « laicizzazione » dell'Associazione, e sul conseguente mutamento della sua sigla. Si tratta attualmente di vedere quale, tra le quattromila diverse organizzazioni periferiche sindacali, aderiranno alla nuova Associazione e quante invece resteranno nel solco della vecchia Associazione, per poi far fare un bilancio

Longo

partito operaio non può e non deve mai fare è proprio di restare indietro, a rimirare lamentele anziché misurarsi, giorno per giorno, con i problemi nuovi che si pongono alla classe operaia e alle grandi masse popolari. E' questo un errore — ha detto ancora Longo — che il compagno Nenni ha compiuto più volte nella storia di questi vent'anni. L'ha compiuto nel 1944, al tempo della svolta di Salerno; l'ha compiuto ai tempi della Costituente, quando il nostro partito, per merito, in primo luogo, di Togliatti, ha impostato un discorso nuovo, positivo, con le grandi masse cattoliche; l'ha compiuto quando si è lasciato frastornare e travolgere dalla condanna dello stalinismo e non ha compreso che quella condanna significava creare premesse per andare avanti nelle condizioni nuove del mondo.

« Questo errore », ha detto Longo, « è stato commesso da Stalin al XX Congresso, il compagno Nenni, che in quel momento aveva fortemente creduto, perse l'orientamento, smarri la bussola, e si è messo a ripetere, uno dopo l'altro, tutti gli errori che aveva compiuto nel socialismo democratico tedesco ai tempi della repubblica di Weimar, quando cedette una posizione dopo l'altra, dicendo di voler evitare il peggio, e contribuì così a creare un peggio che voleva evitare ».

Anche Nenni è caduto nell'anticomunismo viscerale che una volta condannava, senza vergognarsi della compagnia che lo circondava, senza preoccuparsi della funzione che assumeva. « Questa critica », ha proseguito Longo, « l'ho formulata nel mio discorso di Bologna. Che cosa ha risposto l'Avanti? » La compagnia — ha risposto il quotidiano del PSI — non ci riguarda. In questo caso la compagnia deve riguardare i socialisti perché su alcune questioni ci sono delle frontiere che un partito operaio, che un partito che si richiami ai principi del socialismo non deve e non può mai varare, senza tradire il suo carattere, senza rinunciare alla sua storia, senza confondersi con le forze di destra. Non credano i compagni socialisti, comportandosi in questo modo, di mettere in imbarazzo i comunisti. Mettono in imbarazzo solo se stessi, le loro coscienze, i loro militanti, i loro amici.

Non mettono in imbarazzo i comunisti — ha affermato Longo — perché i comunisti italiani non hanno esitato a criticare il modo in cui è stata la sostituzione di Khrushchev e ad affermare che questo modo rivela, ancora una volta, tutti i ritardi che permangono nella Unione Sovietica alla realizzazione piena della linea rinnovatrice.

Critiche severe da parte del PCI sono state mosse a tanti aspetti della concezione socialista nell'URSS e negli altri paesi. Queste critiche sono sempre state accompagnate a un sforzo continuo di elaborazione e di avanzamento per una via nostra, originale al socialismo. Una via corrispondente ai bisogni, adeguata alle tradizioni del nostro popolo, della nostra società, al modo come l'Italia si è andata sviluppando nella sua storia.

« Ha un bel chiederci l'on. La Malfa — ha aggiunto Longo — di adeguarsi al tipo di civiltà in cui operiamo. Ma pensa forse La Malfa che noi saremmo due milioni di comunisti e avremmo otto milioni di voti se non avessimo messo radici profonde in questa nostra società, se non fossimo in tutte le fabbriche, nelle campagne, nelle Università, nei centri di ricerca scientifica, ovunque vi sono degli uomini che pensano e che lottano, che difendono la loro dignità, che lavorano per il loro avvenire? Se questo non avessimo fatto, se non ci fossimo adeguati, come dice La Malfa, al tipo di civiltà in cui operiamo, saremmo oggi una pattuglia sparuta, come il partito repubblicano e non un grande partito di massa che incide sulla vita nazionale e ha un suo posto non trascurabile all'interno del movimento comunista internazionale. Noi non vogliamo togliere nulla alla democrazia, l'abbiamo detto e lo ripetiamo, ma vogliamo arricchirla di nuovi contenuti, di tutti quei contenuti che essa oggi non possiede ».

« Vogliamo e lottiamo — ha proseguito l'oratore tra gli applausi della folla — per una via italiana al socialismo, coscienti, anche, che ogni nostra avanzata su questa strada servirà a rafforzare tutti coloro che all'interno del movimento operaio si battono per andare avanti con più coraggio e più slancio ».

Nella parte del discorso dedicata ai problemi di politica interna il compagno Longo ha sottolineato che, malgrado le affermazioni

Amendola

fatte dalla propaganda democristiana prima delle elezioni del 28 aprile dello scorso anno, gli « anni felici » non sono continuati, e si registrano ora gravi difficoltà economiche e politiche le quali testimoniano del fallimento della politica di centro-sinistra.

« La stessa Confindustria ha pubblicato delle cifre dalle quali risulta che alla fine di quest'anno il numero degli occupati sarà di 250 mila unità in meno rispetto alla fine del 1963 e scenderà nel 1965 di altre 130 mila unità. « Dalla stessa fonte risulta che la produzione industriale aumenterà tra il 1964 e il 1965 rispetto al 1963 del 20 per cento, mentre l'occupazione diminuirà del 5 per cento. In altre parole, con un minore numero di operai occupati si produrrà di più, a tutto vantaggio del profitto e del potere dei monopoli ».

E tutto questo grazie alla politica del governo di centro-sinistra — a spese dei lavoratori. Nemmeno si può nascondere che le piccole e medie imprese, l'artigianato, il commercio, si trovano a dover affrontare serie difficoltà. Che dire, poi, del dramma sociale e umano del ritorno di migliaia di immigrati nelle loro terre d'origine, dove ritroveranno ancora l'antica miseria, o della partenza di oltre i confini, nella speranza di trovare in terra straniera quel posto di lavoro che ora viene loro rifiutato in patria? La televisione e i giornali governativi si sforzano di far credere che si sta rimontando la china e che le cose stanno andando meglio. I fatti, però, dicono il contrario. Questi fatti i lavoratori li conoscono per esperienza diretta. Vi è un notevole aggravamento di tutte le condizioni di vita e di lavoro delle classi lavoratrici. E' nelle condizioni create da questa situazione di incertezza e di crisi che il padronato, aiutato dalla politica del centro-sinistra, conduce il suo attacco ai livelli salariali ed alle organizzazioni sindacali per consolidare le proprie posizioni di forza. Le lotte si fanno così più aspre e più dure, e si va creando una situazione di estrema tensione. Agli attacchi del padronato italiano si vanno aggiungendo quelli che vengono dai centri di direzione del Mercato comune, dalla Germania dell'Ovest, dai grandi gruppi economici degli Stati Uniti d'America.

Solo nell'estate del 1963, circa duecento società italiane sono finite in mani straniere. Questa penetrazione di capitale straniero in Italia è rappresentata sempre più un ostacolo all'attuazione di una politica economica veramente nazionale ed autonoma, perché nella nostra politica graveranno sempre più i grandi gruppi monopolistici stranieri, che già oggi controllano i settori chiave della nostra economia.

Dopo aver analizzato le difficoltà economiche che ora colpiscono Torino, con particolare riguardo all'industria automobilistica, e avere affermato che oggi il programma di centro-sinistra è a destra persino del programma letto alla Camera dei Comuni dalla regina d'Inghilterra, Longo ha affermato che Nenni « non parla più di quella mitica stanza dei bottoni che aveva tanto esaltato in passato. Caduti i bottoni della stanza dei bottoni, Nenni ha coniato ora un nuovo slogan per difendersi dall'accusa di essere ormai alla destra del partito laburista. Afferma che i laburisti sono al potere mentre noi siamo a sinistra, perché ci resta, al governo, se in quest'anno, questo governo non è stato capace di varare un solo provvedimento che facesse progredire la situazione, migliorasse le condizioni di vita delle masse lavoratrici, dimostrasse almeno la volontà politica di fare qualcosa di positivo? ».

« Da questa crisi — ha concluso Longo — bisogna uscire. Se ne esce non tornando indietro, perché così si aggraverebbero tutti i problemi, ma andando avanti, con un grande spostamento a sinistra e con una grande avanzata comunista. Bisogna andare avanti verso una nuova maggioranza, verso la creazione di nuovi rapporti e di una nuova dialettica tra tutte le forze di sinistra e tra queste e la Democrazia cristiana ».

Prima di Longo aveva parlato il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, il quale aveva illustrato il programma di emergenza elaborato dai comunisti torinesi per la Comune e la Provincia per i prossimi dodici mesi. Si tratta di un piano di interventi pubblici tendenti ad affrontare con decisione le difficoltà economiche che si profilano alle soglie dell'inverno.

Il voto del 22 novembre — ha concluso il compagno Amendola — deve dare, con l'aumento dei voti del PCI, indicazioni chiare, contro ogni discriminazione, della volontà unitaria delle masse. Votare per il PCI deve significare votare per l'unità, per la formazione di una nuova maggioranza democratica.

Alicata

formazione essa ha favorito in tutti i modi in questi anni. Guardate lo spettacolo scandaloso di questi giorni — ha continuato il compagno Alicata — Moro che anno a anno, volta per volta, rende omaggio, si genuflette, come in ogni vigilia elettorale, di fronte a Bonomi, dando patente di democraticità e di onestà a organizzazioni, sui cui esponenti gravano i più grossi sospetti e le più gravi accuse ormai in sede giudiziaria.

E' però vero — ha aggiunto il compagno Alicata — che i procedimenti giudiziari contro gli uomini di Bonomi non vanno avanti, mentre vanno avanti e si concludono rapidamente i procedimenti giudiziari contro altri. Va avanti e si conclude rapidamente il procedimento giudiziario contro il professor Ippolito, imputato però in modo tale che il segretario generale del CNEN va a galera per undici anni e del Presidente del CNEN, il ministro Colombo — il quale ha ammesso di avere avallato o addirittura autorizzato la maggior parte degli atti compiuti da Ippolito — non si può fare nemmeno il nome alla TV in rapporto allo scandalo del CNEN!

La colpa del fallimento del centro-sinistra ricade però anche sul PSI, i cui dirigenti di destra hanno accettato che « l'incontro » con la DC non si facesse per estendere un ruolo subalterno e di pura copertura. Tipico è il caso di Potenza, dove il PSI dopo avere condotto per anni, nel Comune, una efficace battaglia di opposizione insieme a noi comunisti, riuscendo persino ad impedire l'approvazione di un Piano regolatore sbagliato e dettato da interessi speculativi, nel momento in cui accetta di entrare in una Giunta di centro-sinistra ritira la sua opposizione al Piano regolatore e ne appoggia l'approvazione nella Giunta e nel Consiglio comunale!

Questo fallimento del centro-sinistra — ha concluso il compagno Alicata — non è stato senza ripercussioni nelle file del PSI e nella politica dello stesso PSDI, che a Matera sono passati all'opposizione della DC. Anche qui in Basilicata, dunque, è in corso una ripresa del processo unitario che la DC cerca di ostacolare dando fondo alla solita campagna anticomunista, che dovrebbe costituire come sempre, il diversivo per impedire un giudizio sulle sue responsabilità. Tocca al corpo elettorale far fallire questo tentativo, che la destra non ha ancora una volta subalterna alla DC, ha avuto il gran torto di fare proprio.

Giolitti

ministro Mancini, in polemica con Rumor, ha affermato a Genova che il fallimento del centro-sinistra negli enti locali non può essere « automatica », ma deve significare semmai « un incontro tra forze che si battono in concreto per impostazioni avanzate e coraggiose ».

Fanni parlava a Siena; ha detto, occupandosi anch'egli in termini netti di programmazione economica: « La programmazione non servirà a nulla se sarà generica, arriverà sempre in ritardo se si limiterà a essere correttiva, proverà a disposizione e non inquadri le sue possibilità e i bisogni delle singole zone ». Un altro fanfani, Forlani, parlando a Macerata ha insistito anch'egli sulla necessità di una programmazione non puramente indicativa.

Sono, queste citate, tutte accuse che i comunisti — incolpati di cercare « diversivi » — ripetono ogni giorno sulle piazze italiane: l'avallo che viene a queste accuse da esponenti di primo piano del centro-sinistra e in termini tanto netti e allarmati per la crescente prepotenza della destra interna alla maggioranza, non può non rappresentare un eloquente indicazione per gli elettori.

La lacrerante contraddizione che travaglia il centro-sinistra emerge chiaramente del resto quando si guardi anche agli altri settori dell'attività di governo: la moralizzazione pubblica, ad esempio. DC e destra socialista continuano a fare sulle implicanze politiche del caso Ippolito. La Malfa invece è tornato ieri sull'argomento parlando a Roma e facendo una vera e propria requisitoria contro il malcostume dei « E' venuta l'ora di abbandonare la troppo comoda idea di basta superare in qualche modo uno scandalo o un processo e basta far pagare un dirigente o un funzionario, o lasciare che paghi un dirigente o un funzionario, perché si torni nel migliore e più tranquillo dei mondi. Bisogna mettersi in testa che burocrazia e mondo amministrativo sono quelli che la classe politica vuole che siano... A classe politica facile e allegra nelle sue decisioni, corrisponde un costume amministrativo facile e allegro ».

Continuazioni dalla prima pagina

Altro campo nel quale emerge la divisione della maggioranza, è quello relativo al ricatto di per imporre al PSI un rigido schema di attuazione, negli enti locali, di giunte di centro-sinistra con esclusione di qualunque alleanza di sinistra. Il segretario del PSI De Martino, parlando ieri a La Spezia, è tornato a respingere fermamente questa tesi democristiana, riaffermando il principio della « libera scelta del PSI, caso per caso ».

Sottolineando che De Martino ha anch'egli detto che « è necessario che la DC non lasci prevalere al suo interno le tendenze che mirano a togliere vigore e incisività all'azione di governo ». Insomma, in ogni campo, non si sta tenendo conto della trappola dorata per provocare (dietro lo schermo dell'anticomunismo di marca macarattista, ora rinverdito) un generale, ulteriore arretramento della situazione politica.

Rumor, Colombo e Scelba

I settori « ritardatari » e moderati della maggioranza intensificano, per parte loro, la offensiva contro il centro-sinistra. A Firenze facendo un discorso — di cui basta riportare solo qualche cenno — carico di livore anticomunista eccezionalmente violento. L'attacco ha riguardato tutto l'arco della esperienza comunista italiana e nel mondo, con i termini « viscerali ». Rumor ha detto anche: « La DC ribadisce, qui a Firenze, che non è disponibile per nessun accordo diretto o indiretto, per nessun patteggiamento palese o occulto con il PCI ». L'attacco per esteso violento è Saragat perché ha ammesso alla TV « la possibilità di momentanee e contingenti convergenze con il comunismo » e al PSI « che ipotizza alternative non compatibili con la politica di centro-sinistra, per le giunte locali, con il PCI ».

Non meno furibondo è stato Colombo a Vicenza. Dopo un lungo sproloquio di esaltazione della sua politica economica e di assicurazioni svizzere alla destra industriale, Colombo si è lanciato con i terribili (pensiamo noi) termini autoritari contro il PSI affermando fra l'altro che « la DC si riserva di valutare liberamente se l'evoluzione del PSI anche dopo le elezioni, nella formazione delle giunte, confermi o meno la disponibilità del PSI per una politica a più ampio respiro ».

Un ricatto finora mai posto in termini tanto brutali. Ma il discorso democristiano più interessante (e sorprendente) è stato pronunciato a Cataglie da Scelba, che ha abbandonato ogni riserva sull'alleanza DC-PSI. Scelba ha infatti affermato testualmente: « Da destra e da sinistra la DC viene accusata e criticata per la sua attuale politica nazionale, ma anche in che non sono stato malinteso, come non lo sono neanche oggi, con i socialisti, devo ammettere che il partito di maggioranza non poteva fare altra scelta che quella del centro-sinistra, le cui alleanze non compromettono i valori essenziali del programma della DC ». Scelba ha anche aggiunto che il rafforzamento della DC potrà portare il partito alla sua originaria politica, con ciò ammettendo che l'attuale alleanza di governo è l'unica che consenta alla DC di rafforzare la sua egemonia nei confronti degli alleati.

Si potrebbe continuare a lungo la rassegna citando i discorsi di Russo, Tanassi, Cariglia, del ministro socialista Corona, di Andreotti: tutti impegnati ad aggredire il PCI e qualunque forza del centro-sinistra mostri ancora qualche velleità innovatrice.

In questo quadro va anche segnalata la celebrazione, ieri, di una « messa » organizzata a Sant'Andrea del Quirinale contro il comunismo. Cerano Benigni, Mizzì e tutto lo stato maggiore della confederazione che proprio in questi giorni è sotto accusa: il ministro dell'Agricoltura, imitando Moro, ha mandato un calorosissimo telegramma a Mezzanin, per la Malfa, un altro per la Malfa, un altro per la Malfa, una perturbation politica del malcostume del sottogoverno sul quale meditare.

Vecchiotti

Parlando a Palermo il compagno Vecchiotti si è occupato soprattutto di politica estera denunciando il grave intervento di Saragat presso il governo laburista per fare pressioni nel nome degli USA per l'accettazione di una forza H multilaterale. In politica estera come in politica economica il centro-sinistra, ha detto Vecchiotti, « continua come prima ». Con in più l'aggravante della corresponsabilità socialista.

Avvisi economici

- 1) AUTO - MOTO - CICLI L. 50
2) ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA SUI SERVIZI DI ROMA - Consegna immediata - Casa antiquaria - Facilitazioni - Via Bissolati 6
3) INVESTIGAZIONI L. 50
A.A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali - Controllo personale - Opera ovunque - Santalucia 39, telefoni 236224 - 383837 Napoli.
I.R.I. Dir. grande ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti, servizi pre-post matrimoniali - Controllo personale - Opera ovunque - Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.